

Novembre.

9.8

FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPULATORUM.

DEI MISERATIONE ET SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

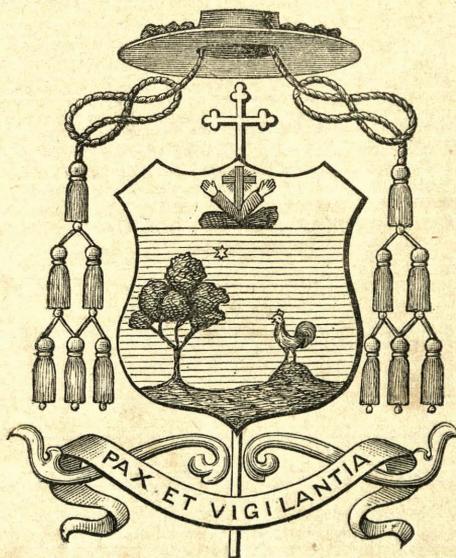
Ac Melitensis Diocesis Administrator Apostolicus

CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

CAPITULO CLERO ET POPULO



IL RENDIMENTO DI GRAZIE PER LA CESSAZIONE DEL CHOLERA



Typis E. Laferla

1887.

FR. ANTONIUS MARIA BUHAGIAR

ORDINIS MINORUM SANCTI FRANCISCI CAPULATORUM

DEI MISERATIONE ET SANCTAE SEDIS APOSTOLICAE GRATIA

EPISCOPUS TIT. RUSPENSIS

Ac Melitensis Diocesis Administrator Apostolicus

CUM ORDINARIA IURISDICTIONE

CAPITULO CLERO ET POPULO

IL RENDIMENTO DI GRAZIE PER LA CESSAZIONE DEL CHOLERA

Venerabili Fratelli e Figli carissimi,

Te Deum laudamus: è l'inno, il cantico di gioia, di ringraziamento, che ci esce dal fondo del cuore, e che invitiamo tutti ad innalzare all' Altissimo! Grazie al cielo, per la potente intercessione della Vergine Madre, invocata col SSmo. Rosario, di S. Paolo Apostolo nostro Padre e dei Santi nostri Patroni e Protettori, siamo omai liberi dal terribile flagello del Cholera, che ci tenne trepidanti e nella desolazione per più che tre mesi. E' vero che esso non produsse questa volta tra noi le stragi di altre volte, nè quelle che in quest'anno istesso e negli anni prossimi decorsi ci si segnalavano con orrore in altre località a noi vicine; ma ci recò nondimeno tale e tanta miseria, e fu di così lunga durata, che, attese le nostre eccezionali condizioni, è ben difficile che il caso nostro possa trovar confronto.

Non uno, ma due difatti, il cholera e la miseria, erano i flagelli, che contemporaneamente, e l'uno più gravemente dell'altro, ci rendevano incerti del presente e trepidanti dell'avvenire. E Noi, cui unico nostro interesse è vedervi salvi ed incolumi godere le dolcezze della pace, e sempre più prosperare nel bene; nella preghiera riponemmo tutte le nostre speranze. Pregammo il Signore d'allontanare da voi i suoi divini flagelli; commutandoli in favori e grazie: pregammo i nostri fratelli ad aiutarci colla loro carità, col loro zelo, onde combattere, quant'era da noi, i mali che ci opprimevano. Alle Nostre preghiere v'invitammo di unire le vostre: furono generali, frequenti, edificanti. Fummo esauditi. La divina bontà si manifestò in un modo tutt'affatto paterno per noi nel tenerci incolumi dal fatale morbo, e nell'eccitare la carità cristiana a combattere in gran parte il flagello della miseria. La preghiera! ah sì la preghiera è l'arma potente, con cui abbiamo vinto e superato tutto!

Essa salì in cielo, e placò la giusta ira di Dio; penetrò nel cuore dei nostri fratelli, e produsse le opere di carità cristiana che tutti sanno.

A Dio adunque innanzi tutto rendiamo dal fondo del cuore le più vive azioni di grazie, che così buono così misericordioso si addimostrò con noi, serbandoci salvi ed incolumi in mezzo a tanti pericoli.

A tale effetto ordiniamo:

1o. Che al pomeriggio della domenica prossima 20 del corrente mese un solenne *Te Deum* sia cantato nella Chiesa Cattedrale e nella Concattedrale di S. Giovanni ed in tutte le Chiese Parrocchiali e Sagramentali, previo invito a tutti i fedeli alla mattina, ed annunzio a mezzogiorno col suono di tutte le campane per una mezz'ora.

2o. Che nel detto giorno e nei due giorni precedenti in tutte le messe, alla colletta *Pro vitanda mortalitate* si sostituisca l'orazione *Pro gratiarum actione* e si riprenda quindi l'altra *Pro quacumque necessitate*, ferma rimanendo sempre quella *Pro Papa*.

3o. Che il giovedì prossimo (17) una messa solenne *de Requie* sia cantata in tutte le Chiese Cattedrale, Concattedrale, Collegiali, Parrocchiali e Sagramentali in suffragio delle anime di tutti coloro che sono morti durante la presente invasione colerica.

4o. Che dalla pubblicazione del presente Nostro Pastorale Editto s'intendano revocate, come Noi difatti revochiamo tutte le disposizioni, emanate coll'altro Pastorale Nostro Editto del 3 Agosto u. s. per l'eccezionalità del caso, in cui ci trovavamo, e concernenti l'uso di cibi grassi nei giorni di comandata astinenza, come pure la sospensione delle feste, e la recita delle Litanie Lauretane dopo le posteriori orazioni della messa; essendo ora cessata la causa che ha motivato tali disposizioni.

Dopo Dio e la Vergine Santissima, S. Paolo Apostolo nostro Padre ed i Santi nostri Patroni e Protettori, sentiamo l'obbligo di ringraziare di nuovo solennemente e pubblicamente, a nome nostro e vostro, la Santità di N. S. l'Augusto Pontefice, che, non ostanti le ristrettezze in cui si trova, col cuore di Padre, ci stese amorosamente e generosamente le mani per benedirci, confortarci e soccorrerci nelle luttuose circostanze, in cui ci trovavamo; i Comitati dei Signori e delle Signore, che una parte così prominente hanno avuto nell'opera dei soccorsi, da dare un insigne esempio di carità ed operosità veramente cristiana, e da essere a Noi stessi di grandissimo ajuto e consolazione; finalmente tutte quelle pie e caritatevoli persone sia di Malta che dell'Esterò, le quali con generoso e spontaneo slancio d'affetto accorsero in nostro ajuto e soccorso: *Sono povero, Ci scriveva uno tra' tanti nell'inviarci la sua offerta, sono povero, ma cristiano, accettate vi prego, Monsignore, la mia piccola*

offerta (15 fr.) pei miei fratelli che soffrono più di me; in compenso beneditemi insieme colla mia famiglia.

Nè possiamo tralasciare dal fare i dovuti encomii ed i nostri cordiali ringraziamenti a quei Parroci ed altri esimii Sacerdoti, i quali con zelo veramente sacerdotale, e con edificante abnegazione sono stati pronti a prestare la loro opera, ed assidui nell'assistere i colerosi, sì che nessuno, per quanto sappiamo, ne rimase privo dei conforti della Religione. Gli stessi encomii e ringraziamenti facciamo pure a quelli Angeli della Carità Cristiana, che sono le Figlie di S. Giuseppe dell'Apparizione e quelle di S. Vincenzo, le quali con un'amorevolezza veramente angelica assistevano e confortavano i colerosi degli Ospedali. Encomii e ringraziamenti, che Noi estendiamo ben di cuore a quelle Comunità Religiose, ed a quei molti Sacerdoti e pie persone secolari, i quali Ci si sono offerti spontaneamente per assistere i colerosi in qualunque modo o luogo Noi avessimo reputato necessario il loro ministero e la loro assistenza.

A questo punto, alzando la pastorale Nostra voce contro l'impudenza di chi, col linguaggio degli empì e dei settari, osò di questi giorni far segno a' più stupidi e velenosi attacchi la benemerita ed inclita Compagnia di Gesù, gloria ed ornamento della Chiesa Cattolica, reputiamo Nostro dovere rimarcare, che tra le altre, la Comunità della prelodata Compagnia è stata delle prime a mettersi a Nostra disposizione in qualunque modo avessimo stimato necessaria l'opera dei suoi religiosi.

Opere e meriti tali non potevano non far discendere sull'Isola nostra diletta le celesti benedizioni, e Noi, come ne godiamo insieme a voi il frutto di tanti meriti, non abbiamo potuto astenerci dal farne onorevole menzione, e non segnalarli alla pubblica gratitudine e riconoscenza. Non perchè la virtù cristiana ne abbisogni di tanto, ma perchè altri ne prendano esempio ed ammirino quella Religione, la quale ha la forza d'ispirare tanto eroismo fino ad esporre per amor dei fratelli al pericolo la propria vita.

Un'opera ci resta ora da compiere, la quale così bene iniziata ed avviata la si dovette quasi sospendere a causa del flagello che ci teneva in trepidazione continua, l'opera vogliamo dire del Giubileo Sacerdotale di S. S. il Papa LEONE XIII. E' necessario ora riprendere i lavori con tale alacrità da rifarci del tempo perduto. Quel che stanno facendo altri popoli per questa fausta ricorrenza vi è bastantemente noto dalle pubbliche effemeridi che spesso ne parlano. Noi, come vi abbiamo detto in altra circostanza, dobbiamo procurare di non essere secondi a nessuno in queste manifestazioni filiali di tutto il mondo ver-

so il Vicario di Gesù Cristo, come a giusto titolo ci gloriamo di non essere secondi a nessuno nella fede, che abbiamo ricevuto dal Grande Apostolo delle Genti S. Paolo, e che inalterata abbiamo conservato a traverso le mille vicissitudini, cui è andata soggetta l'Isola nostra nel corso di tanti secoli.

Il dono nazionale, che Noi stessi abbiamo proposto, e che non tarderà d'essere compito, è il documento più solenne e la pagina più gloriosa della nostra storia e dell'origine apostolica della nostra Chiesa, e la prova più evidente che noi siamo tuttavia quel che furono i padri nostri, veri figli di S. Paolo: *ipse enim per Evangelium nos genuit*. Con questo dolce nome parliamo sempre di voi al Santo Padre, e la Santità Sua con questo dolce nome si compiace di chiamarci quando parla di noi e ci benedice.

Facciamo adunque di confermare col fatto e colle opere quel che noi siamo, veri figli di S. Paolo, nella fausta ricorrenza del giubileo Sacerdotale del Vicario di Gesù Cristo, del Pastore e Capo Supremo della Chiesa. Fede ed amore devono animare ogni opera nostra, per onorare degnamente Colui, che Dio pose in terra a fare le sue veci, e ad essere il centro ed il Maestro della Religione ed il Padre dei veri credenti.

Senonchè Noi ci troviamo d'avervi già tracciato le opere da farsi per il fausto avvenimento, cui andiamo incontro; ed i Comitati Centrali dei Signori e delle Signore hanno già messo in esecuzione il nostro programma. Non ci resta adunque che ultimare l'opera nostra, colla preposizione locale dei doni, colla sottoscrizione dell'indirizzo, colle raccolte, colle feste locali e col pellegrinaggio a Roma. Mano adunque all'opera, e avanti e sempre avanti.

La pace e la grazia di Gesù Nostro Signore sia con ognuno di voi, mentre che Noi vi benediciamo dal fondo del cuore nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

*Datum Melitæ in Palatio Archiepiscopali Civ. Vallettæ
die 14 Novembris MDCCCLXXXVII.*

Fr. A. M. Buhagiar O. C. Ep. Rusp. Admtor. Apus. Melitæ.